

Il silenzio del tempo

Di che luce vivrà
questa fredda pianura
assillata d'echi di morte,
se neppure il Natale
ha graffito silenzi
a strumenti di guerra.

Disintegrati i luoghi
d'ogni confine ampio
e sorvegliato ad occhio
il passo breve dei fanciulli,
cadenzano dai monti
i colpi dei cecchini
a dissacrare visceri
a terre rese ruvide
dall'odio fra la gente,
e grido fugge amaro
dai cardini rasente l'uscio
e appiona inconsapevole
reale e immaginario.

Di che luce vivrà
questa fredda pianura,
se ancora adesso esiste,
come nuvole a brandelli
corpi straziati, sfaceli,
memorie di lunghe rincorse.

Di che luce vivrà
questa fredda pianura,
se nessuno degli altri
arretra l'umore dal male,
né affonda i contrasti
sotto l'ali del vento,
sulle rive del mare,
fino ai sensi profondi,
fra l'oasi e l'oceano,
dove il sonno sconfina
e non traccia di sangue
il silenzio del tempo.

Da grande

Da piccolo,
all'udire l'ululo del vento
nelle notti,
enigma, nel tempo,
nutrivo istinti acerbi
con pagine di libri.

Da piccolo,
avevo gli occhi a mandorla,
il cuore esile
e tanto amore
pronto a frantumarsi
per dare vita
a cento moribondi.

Da piccolo,
non vi era giorno
che dentro il mio pensare
non penetrasse luce
da fonti misteriose e sconosciute,
e tempo dava tempo
in quella lunga attesa
a diventare grande.

Da grande,
dicevo,
sotterrando nell'argilla
gomitoli di sogni frantumati,
avrò più giorni equi

per leggere del mondo
la sua vita.

Da grande,
avrò più forza,
avrò più voce,
più anni,
amici,

avrò
...i sensi
per evadere dal dubbio
e scegliere
con avido profilo
la certezza.

Da grande,
all'udire il pianto della gente
mentre muore,
sconfino, inerme,
dal cardine che regola le favole
e scivolo, avvilito,
su terre insanguinate
di passione.

Fotografie

Il passo
 di quest'attimo di vita,
mentre l'attesa si frantuma altrove,
riesuma
dall'oblio
un fanciullesco volo di ricordi.
Immerso
 tra le pagine del tempo,
leggo
le rughe
 d'ogni volto che non muore
e l'alba, inesorabile, scompare,
quasi come foglie in alberi autunnali,
dietro un sonno breve d'esile respiro
che più non regge al tacito leggio.

Attraverso quei fili

Questi fili
invisibili d'echi,
questi fili fantasmi,
esistenti,
donati,
cresciuti nei sensi
d'ogni singolo umano,
come segni lasciati
nel tempo vissuto,
come segni voluti,
tracciati
nel torrido eterno.

Questi fili
che legano sguardi,
che urlano dentro,
che aspettano,
corrono:
restano innocui,
come cieli crepati
dal pianto di mille fanciulli,
nell'immane frontiera,
in attesa d'amore.

La cenere dei morti

Abbandonarsi, esausto,
su tavole di fumo sotto gli alberi
e non sentire gli angeli.

Dormire,
dormire in quei silenzi rari
a ritmi di tempo
che scorrono invariati
e rimanere inerme
al passo di quel fuoco che divampa.

Dormire,
dormire e non sentire
il pianto che ti annienta
dai luoghi dietro l'ultima frontiera,
quell'urlo crudo che contorce
e sangue che lambisce la memoria:
– Togli quel corpo ancora tiepido
dal mucchio di quei morti scheletrici!
Quel bimbo che non vede,
quel vecchio abbandonato
sotto le macerie.

Dormire,
dormire accanto all'ultimo pensiero
e ritornare infante
con l'anima che vola
e si trascina
in cerca della vita sull'acque dell'oceano.

Dormire,
mentre sui cieli della terra
si arrampica la cenere dei morti.

E nessuno si accorge

Forse sarei scorretto
se scrivessi
del canto dei cigni,
del vento che spazza
o dell'onda che cozza
su ruvide rocce.
Forse sarei sleale
se scrivessi,
della tenera notte,
silenzi d'ore precoci,
lentezza di luce
o la brezza del mare.
Ma nel vuoto
che trovo nel tempo,
già calvario, lusinga
rincorsa ad ombre cadute
su spazi murati,
mi riscopro, relitto,
a lenire momenti
che affiorano tristi
sulle foci di un fiume rossastro,
tra silenzi di un grido
che tace
e dramma segnato
negli occhi dei bimbi,
mentre il buio imperversa
alle porte di mille confini
E NESSUNO SI ACCORGE.

Su righe d'orizzonti

Seguendo lievi spunti a più distanze
su righe d'orizzonti verso il mare,
mentre più morti abbondano in più vie
e giorno si traveste di odissea,
incrocia l'occhio un grido inoperoso
– intermediario sferico dei frivoli –,
e l'aria si colora di silenzi
lasciando, nel passaggio delle notti,
pronta la gente al tiro degli altri,
fra mille martiri e deboli contrasti.

“Attorno ad alberi bruciati come sonni
non vedo più fanciulli sulle foglie;
qualcuno, ancora, corre tra le schegge
per non lasciare al suolo la sua luce”.

Quel tempo che propone nuova attesa
e manifesta opuscoli già scritti
con frasi d'illusioni a nuova svolta,
si scioglie come neve tra le mani
e taglia ad ali solide di pietra
il tratto lieve d'esile speranza.

Dentro quel fiume stanco

La voce
che nell'anima mi parla,
nel tempo
che rapisce il mio respiro,

si lascia
trasportare nei confini
da un vento
che si eleva dai pensieri.

Domani,
quando al canto delle luci
cadranno
come blandi desideri

quei passi
sopra terre malandate
e voci grideranno su deboli colori
che vestono deliri,

mi lascerò cadere
su lembi di momenti raccontati,
dove più nulla resta
della vita,

tranne quel sangue mobile
che scorre
dentro quel fiume stanco
che respira.

I sensi dello sciacallo

All'infuori dell'acqua dei mari
che resta riflesso allo sguardo rapito
o specchio a frantumi di cieli turbati,
più nulla ha sembianze, nel tempo,

di fluido chiaro, d'infinita grandezza,
neppure se trucchi le gesta dell'anima
con lievi colori rubati all'immenso
o con sabbia finissima, cresta dell'oasi.

Osservo, indefesso, profonde lacune,
miserabili strade lasciate nel fosso,
costruendo, nei sensi, infiniti confini
modellati in rilievo con nuvole e cielo,

ma resto allibito, sotto un cauto vento,
come verme vissuto su sporchi fondali,
a cullare negli occhi metamorfosi e insidie
sotto forma di vita vomitata nel fango.

Amara riflessione

Dopo guerra Iraq

Nel sonno
che non preda i miei pensieri,
in questi giorni esuli da guerre,
adatti alla dissemina di oblii,
si accende
in cima al mio risveglio
un fuoco che si avvale di tensione
che frana e contrappone,
all'eco che trasvola silenziosa,
la diagnosi di un popolo segnato,
e l'urlo orrendo,
tipico
d'amara riflessione,
si spegne e si riduce,
calvario punitivo,
nel sangue d'una vita

senza pace.